

OMOSESSUALITA', OMOFOBIA E LA MANIPOLAZIONE DEL LINGUAGGIO

Sinistra e radicali hanno ottenuto il varo di una norma che permette i matrimoni tra persone dello stesso sesso. Se dal punto legislativo si supera queste unioni sta passando la legalizzazione dell'adozione da parte di coppie omosessuali. L'argomento è di attualità e per questo va affrontato avendo la capacità di conoscerlo. Psicanalisti, psicologi e psichiatri si sono occupati della



questione per cui abbiamo una messe di dati che ci permettono di affrontare l'argomento. Come diceva Wilelm Reich il problema dell'omosessualità più che un problema giuridico è un problema scientifico. Fino agli anni '85 del secolo scorso nei manuali di psichiatria l'omosessualità era indicato nel capitolo delle perversioni (Manuale di Psichiatria – Giberti Rossi – Università di Genova). Vogliamo di seguito ricordare alcuni autori famosi e qual era il loro giudizio.

1) Sigmund Freud considera comunque l'omosessualità adulta come esito di un arresto dello sviluppo psicosessuale: l'omosessuale (maschio) non è riuscito a risolvere il complesso edipico, non è cioè arrivato a desiderare una donna come la madre attraverso l'identificazione con il proprio padre.

2) Alfred Adler pubblicò Il problema dell'omosessualità e nel 1930 Psicologia dell'omosessualità: secondo lo psicologo viennese **l'omosessualità, come espressione di un sintomo nevrotico** non dovuta a fattori organici. Alla base dell'omosessualità vedeva un vissuto di inferiorità, di scoraggiamento e di insicurezza sperimentati durante lo sviluppo infantile: un padre tiranno o una madre forte e possessiva possono portare il bambino a scegliere la strada errata.

3) Gustav Jung ritiene che quando avviene un'inversione in questi

processi di identificazione, accade che **la donna si identifichi con l'Animus (uomo) e l'uomo con l'Anima (donna).**

4) Kohut (1976, 1979) vede l'omosessualità come la non realizzazione di una **psicologia del Sé**. Il padre non è stato capace di presentare idealmente la figura maschile che il figlio deve realizzare.

5) Schellenbaum (1991), Se la madre non riflette sufficientemente il figlio nella sua mascolinità o se il padre non gli offre una valida immagine guida per la sua costruzione del Sé maschile, allora si creano le condizioni per una “fissazione” dell'omosessualità, caratterizzata dalla ricerca ossessiva del maschio e da comportamenti promiscui che presentano tutti i tratti caratteristici di una situazione “morbosa.

6) Bergler – l'omosessualità deriverebbe dal rapporto con la madre preedipica vissuta come frustrante e per superare questa situazione il bambino per sfuggire al suo attaccamento alla madre preedipica con un meccanismo di difesa inconscio nella relazione uomo-uomo.

In conclusione il fatto che non esista una complementarità fra due persone dello stesso sesso sia anatomico che fisico e psichico costituisce un problema per escludere la possibilità che si realizzi una unione matrimoniale. La società non può essere costruita su modelli patologici. Fin quando il problema era puramente scientifico e non influenzato da interessi politici l'omosessualità era un argomento di studio della psichiatria. Sotto la spinta delle potenti lobbies omosessualiste americane si arrivò a sostituire il modello patologico con il **modello affermativo**: non esiste un orientamento sessuale normale e uno patologico, un'identità sessuale naturale e una innaturale. Sotto la pressione di queste lobbies l' American Psychiatric Association (Apa) cancellò l'omosessualità dall'elenco delle malattie mentali.

L' omosessualità non è una malattia. Il 17 maggio 1990, in quanto l' **attrazione sentimentale e sessuale** tra individui dello stesso sesso vien ufficialmente **rimossa dalla lista delle malattie mentali stilata dall' OMS** (Organizzazione mondiale

della sanità), organo politico dell'Onu. Da questo ragionamento distorto ne deriva che gli omosessuali hanno gli stessi diritti delle coppie eterosessuali, possono pretendere il matrimonio, la reversibilità delle pensioni e l'adozione dei minori. Così le lobbies omosessualiste con l'aiuto delle sinistre spingono per far passare leggi a favore dei matrimoni gay. Ovviamente per la gran massa dei cittadini, due cose di segno opposto possono essere considerate uguali; allora per costringerle ad accettare quello che normalmente rifiuterebbero si usa si parla di diritti di libertà e si ricorre alla manipolazione del linguaggio. Due parole chiave si cerca di introdurre nella nostra legislazione.

Omofobia e discriminazione. Omofobia sarebbe la paura irrazionale nei confronti degli omosessuali. In pratica, questi signori si limitano a questa definizione che potrebbe sul piano pratico voler dire : “chi non condivide le idee degli omosessuali commette un reato”. L'altra parola “discriminazione” poiché si guardano bene dal dire quando si verifica, qualunque manifestazione sia con parole che coi fatti, di altri non conforme ai desideri dei sodomiti diventa automaticamente discriminazione. Non siamo né omofobi e non facciamo discriminazioni pensando e dicendo che la pratica omosessuale non fa parte del normale comportamento degli individui. Quindi, di conseguenza siamo contrari alla legalizzazione di accoppiamenti tra persone dello stesso sesso cosa che crea disagio sociale. Per noi il modello di società è quello costituito da famiglie tradizionali, le unioni avvengono attraverso il matrimonio, dove non si fanno aborti, non si fa uso di droga ed i figli hanno una buona educazione. Nessuno vuol aggredire, discriminare, offendere queste categorie di persone ma non accettiamo che chi pensa cose diverse da quello che desiderano i sodomiti siano vietate. Non siamo disposti ad essere costretti al pensiero obbligato che ci viene imposto da chi vuole certe leggi liberticide (Legge Mancino, Legge Scalfarotto). La prospettiva futura auspicata da questi governi di ispirazione laicista è di trasformare l'Italia e l'Europa nella nuova edizione dell'antica Sodoma. Questo sarebbe per loro il progresso.

ILLUSTRAZIONE: L'Imperatore Eliogabalo introdusse a Roma il culto delle divinità di Emesa. I Romani non accettarono

l'orientamento sessuale e il comportamento di Eliogabalo sulla base orgiastica delle religioni orientali. La società romana era ben lungi da questa mentalità di orge, rapporti omosessuali, prostituzione sacra, matrimoni gay e sesso in generale. Eliogabalo si sposò con un auriga e con una vestale. Eliogabalo morì assassinato nel 222 d.C. dopo 4 anni di regno all'età di 18 anni.
